



Musica

Ben Frost: violenza e percussioni in arrivo dal Congo

di **Marco Andreetti**
a pagina 11

La violenza dell'Aurora nei suoni di Ben Frost

Elettronica e Africa nel lavoro dell'artista australiano

Percussioni, conflitti sanguinosi, radiazioni: la nuova elettronica torna di scena al **Roma-europa Festival**. Venerdì 7 novembre negli spazi del Warehouse si esibirà l'australiano Ben Frost che presenta il suo ultimo lavoro «Aurora» (ore 22, via Salaria 1021, tel. 06,45553052).

«Poche persone si chiedono che cosa ci sia veramente dietro al fenomeno dell'aurora - ha spiegato Frost -. Viene percepita come una benigna e silenziosa danza di luce, ma la sua vera forma è una forza colossale e inconcepibile, composta da sette diversi tipi di radiazioni emesse da una stella. Non c'è nulla di passivo in tutto questo, ma la violenza del mondo naturale». «Aurora» nasce nel

2012 da un lungo soggiorno di Frost in Congo, trascorso insieme al video artista Richard Mosse che voleva documentare il sanguinoso conflitto in corso nel paese africano. «La bellezza può esistere nella violenza - ha sottolineato il musicista -. Le due cose non sono così diverse. Inoltre la posizione da cui *Aurora* è stato scritto implica che la natura belligerante di quella musica non proviene da un effetto aggiunto in un secondo momento, ma ha un'origine comune alla musica, parte dallo stesso punto di vista». Nel difficile clima del paese africano, Frost ha scritto inizialmente l'album su un computer portatile per poi svilupparlo e incidere nel 2013 con Greg Fox,

Shahzad Ismaily, e Thor Harris, il batterista del gruppo rock sperimentale statunitense degli Swans.

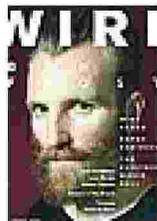
«Fin dall'inizio della scrittura del disco ci eravamo dati qualche regola arbitraria - ha raccontato Frost -. Su tutte abbandonare le tecniche di strumentazione che avevo cominciato a percepire come una sorta di stampella per la mia musica. In modo specifico la chitarra, che ho usato molto in *By the Throat*, e il pianoforte. Sono i miei strumenti principali, quelli che ho imparato a suonare per primi, la mia zona di sicurezza. Quando ho iniziato ad applicarmi in tutto questo il disco è diventato molto percussionistico».

Prima dell'esperienza in

Africa, Frost per la sua musica si è ispirato anche al minimalismo sinfonico americano, al rock progressivo e al punk, diventando negli anni uno degli interpreti di elettronica più celebrati della scena internazionale. Anche la rivista inglese «Wire», avamposto storico della musica sperimentale, ha recentemente dedicato a Frost la copertina del numero di giugno. «Per *Aurora* mi sono interessato a tutti quegli strumenti a percussione capaci di emettere note - ha aggiunto il musicista -. La marimba, lo xilofono e le campane tubolari. Thor è un maestro in questo campo, ed era semplicemente sensato seguire questa direzione».

Marco Andreetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonista

A destra, Ben Frost. Dall'alto, la copertina che gli ha dedicato la rivista «Wire» e l'album «Aurora»

